

On. Dirz. del Museo Civico PADOVA

IL COMUNE GIORNALE D. PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 5
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

GIORNO PER GIORNO

Siamo ben da lungi dall'insistere sopra un argomento che scotta, come quello delle impressioni destate dalle dichiarazioni di Kalnoky. Come sarebbe stata leggerezza lasciarle passare senz'accorgersene, ora sarebbe impolitico rincarare sopra una frase, la quale non può essere seguita da fatti pericolosi, almeno finché le relazioni fra gli Stati si mantengono quali sono.

Tutto ciò che, in politica, non è pratico è meglio che resti da parte: così dicasi anche delle discussioni provocate dalle parole, per lo meno imprudenti di un ministro.

A che approderebbe il parlarne ancora? Nell'Austria scenderà in campo per rimettere il temporale, né noi marcieremo su Vienna per far ritirare parole che ci dispiacciono.

Alla buon'ora! Il tempo avrà l'ultimo la parola.

Se gli avversari del ministero si sono lusingati per un momento di staccare il Nicotera da Rudini per l'incidente Kalnoky, hanno sbagliato i loro calcoli. Preso all'improvviso il ministro dell'interno non poteva dare a Bovio una risposta diversa da quella che ha data; e il Rudini non aveva bisogno di correggere, molto meno di scalfare le parole del suo collega.

Che dire d'altra parte di avversari che avessero approfittato di una buffata di vento venuta dal di fuori per accendere la discordia nel governo del loro paese?

Si è discusso in questi giorni se fosse vero che il generale Pelloux ha ispezionato alcuni punti dell'isola di Sicilia col scopo di erigervi qualche lavoro di difesa in caso di possibili sbarchi. Non crediamo che il ministro abbia proprio aspettato a desso per provvedervi.

Ora si aggiunge che un altro generale, il San Marzano, ha lo stesso incarico per la Sardegna. Col dizionario di una volta questi sarebbero stati sintomi poco incoraggianti per la pace: col dizionario d'oggi sono prove infallibili che la pace durerà eterna (2).

Per domani si annunzia una grande aspettativa, dovendo il ministro Luzzatti fare la sua Esposizione Finanziaria di

nanzi alla Camera. Noi confidiamo che l'illustre uomo saprà, più che col lenocinio, della parola col'eloquenza delle cifre; dissipare i dubbi che ancora restano in qualcuno sull'attendibilità dei calcoli fatti da Rudini a Milano: è indubitato che il Luzzatti non solo è in caso di confermare le previsioni del suo collega, ma vi aggiungerà dati ancora più precisi, tali da ottenere la piena evidenza di un piano appena sborzato.

È notevole la dichiarazione del gruppo piemontese, di cui è l'anima l'on. Giolitti, che cioè i deputati di quella regione voteranno, per quanto riguarda la questione finanziaria, in favore del ministero, dal momento che questo non fa che riprodurre le idee del ministero precedente.

Sarà vero in parte, quantunque non la maggiore; la parte, dove il programma del ministero attuale differisce certamente dal programma dei suoi predecessori, è, ci si accorderà, quella che riguarda le costruzioni ferroviarie. Non è dir poco.

Poichè siamo in vena d'inni pacifici, mettiamone in musica un altro: quello scritto dalla Commissione del bilancio di Vienna; la quale, trovando che la flotta corazzata austriaca non ha navi sufficienti, approvò tutte le proposte del ministro per la costruzione di altre navi da guerra dello stesso tipo; ed espresse l'avviso che si debba completare al più presto la flottiglia delle torpediniere.

In verità che, appena ci arrivi notizia del disarmo di qualche legno, di qualche riduzione nelle forze di terra, concepiamo il sospetto che la guerra sia vicina.

Oggi si ragiona così: dunque le disposizioni della marina austriaca, cogli aumenti che ne conseguono, sono per contrapposto il più sicuro pegno della pace? A chi la raccontano?

Nella stessa occasione il ministro austriaco della marina fece onore alle costruzioni navali dell'Italia, ma vi trovò un difetto: quello che costano troppo care. Sarà benissimo, ma è un difetto che si pagherebbe caro volentieri qualora servisse a rendere le nostre navi superiori a quelle delle altre marine, in modo da poterci assicurare la vittoria.

Quanto alle torpediniere non crediamo che la marina austriaca sia in condizioni inferiori alle altre: si capisce quindi che il

ministro sotto una frase più modesta volle rivelare l'intendimento di accrescere il numero di quegli ordigni da guerra fino al punto da essere superiori agli altri. Siamo sempre alle frasi, che velano più o meno discretamente il pensiero.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza Farini

Seduta del 30 novembre

Aperta la seduta alle 2.35, il presidente dà lettura d'una lettera del principe Vittorio Emanuele di Savoia conte di Torino, che ringrazia per la gentile comunicazione avuta dalla presidenza del Senato della sua iscrizione nell'albo dei senatori, dicendosi onorato di far parte del Senato, il che gli aggiunge nuovi doveri verso il Re e la Patria.

Commemora quindi il senatore Palasciano defunto a Napoli, illustre e scienziato operatore.

Si riprende la discussione sulle modificazioni al codice di procedura penale. I senatori Auriti, Pascale, Pierantoni, Deodati e Manfredi, relatore, aggiungono altre considerazioni a quelle svolte l'altro giorno.

Il ministro Ferraris osserva che alcuni oppugnarono il progetto come contrario a riforme parziali; altri essendo contrari ad esse per timori di autonomie; altri perchè trovano cattivo il progetto.

Confuta singolarmente ciascuna specie di avversari del progetto, insistendo specialmente nel dimostrare l'opportunità e confida vi daranno il voto anche quelli che vi si opposero contribuendo così a migliorarlo (Applausi).

Il seguito della discussione rimandasi a domani e si leva la seduta alle 4.40.

CAMERA

Presidenza Biancheri

Seduta del 30 novembre

Sono accettate le dimissioni del deputato Elia.

Si leva l'on. Rudini fra l'attenzione vivissima della Camera.

Si aspettano dichiarazioni intorno all'incidente Kalnoky; ma l'on. Rudini parla soltanto in ordine allo svolgimento delle interpellanze.

Egli propone e la Camera approva che le interpellanze di Bovio, Cavallotti ed altri, relative alla politica interna ed ecclesiastica, siano inserite all'ordine del giorno di mercoledì.

Ecco il testo preciso delle brevi parole di Rudini, che hanno una notevole importanza.

Dopo le opportune parole pronunciate davanti ieri dal mio collega ministro dell'Interno,

attorno all'alcova.

— Ebbene! dottore? chiese Paolina a voce bassa.

— Sempre lo stesso stato, rispose il medico.

— E voi non potete spiegare...

— Nulla. Io so che la sensibilità è completamente soppressa in questo momento e che potreste tagliare qua e là l'ammalata senza che nemmeno ella se ne accorgesse; so che la circolazione.... Ma ciò poco importa; sono altri fenomeni che vi preoccupano.

— E quest'accesso sarà di lunga durata?

— L'ignoro: può cessare da un momento all'altro o persistere per ventiquattrore e anche per parecchi giorni. In ogni caso io non posso far nulla e bisogna lasciar agire la natura.

E ciò dicendo il dottore andò a sedersi in un cantuccio della camera.

Nessuno osava rompere il silenzio. Tutti gli occhi erano fissi sul viso bianco e impassibile di Natha. Finalmente Paolina si chinò verso lei:

— Mi senti tu, carina, diss'ella affettuosamente.

— Sì, cara e adorata padrona, rispose tosto la giovane con quell'accento particolare, ma dolce e armonioso, di cui abbiamo già parlato.

— Soffri?

— Niente affatto; ma mi duole l'affliggermi, perchè capisco bene come compiangere la vostra povera Natha.... E che possiamo noi fare contro i decreti di Dio?

— Lasciamo andar ciò; tu ti sei ingannata, ne sono sicura.... Sai dirmi dove sei in questo momento e quali sono le persone che ti

credo non s'avi grande urgenza nella discussione dell'interpellanza degli onor. Bovio, Cavallotti ed altri, circa la politica ecclesiastica: però per considerazioni relative ai lavori parlamentari, entro perfettamente nelle vedute dell'on. Bovio e propongo che le interpellanze suddette siano inserite all'ordine del giorno di mercoledì, subito dopo esaurita la discussione del progetto per le modificazioni degli assegni e stipendi per il regio esercito.

Produssero grande, ottima impressione le parole colle quali l'on. Rudini approvò quelle dette l'altro giorno da Nicotera riguardo alle dichiarazioni di Kalnoky.

Jannuzzi, svolge la sua interpellanza al ministro dell'agricoltura per sapere le sue intenzioni sul riformamento delle scuole superiori di commercio e delle agrarie, e sul progetto relativo alle scuole di arti e mestieri presentato dal suo predecessore Micheli.

Chimicri (ministro) rilevò le grandi difficoltà che si oppongono all'invocato riformamento.

Dopo lo svolgimento di altre interpellanze di minore rilievo, Momenti svolge la sua al presidente del Consiglio sul divieto dell'autorità austriaca ai piroscafi che fanno gite di piacere sul lago di Garda di approdare a porti del territorio austriaco.

Trova che il modo di procedere delle autorità austriache, non è amichevole, e attende spiegazioni dal governo.

Rudini risponde che trattasi di un fatto che rimonta all'anno 1889 e che riguarda una questione di ordine interno; ad ogni modo egli ritiene che la misura presa dalle autorità austriache non possa essere che transitoria.

Momenti dichiarasi soddisfatto, e confida nel patriottismo del presidente del Consiglio.

Il presidente annunzia una interpellanza dell'on. Cavallotti circa il testo delle dichiarazioni scambiate alla delegazione austriaca intorno alla questione romana.

Si leva la seduta alle 5.35.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 30. — Il Senato proseguì la discussione delle tariffe doganali. Dopo una lunga discussione si approvò il dazio di 3 franchi sul granoturco. Si intraprese poi la discussione sui semi oleosi il seguito della quale fu rinviato a domani.

PIETROBURGO, 30. — La Gazzetta della Borsa riferisce la voce che per assicurare il vettovagliamento della nazione, la Corona comprerebbe ai prezzi quotati al giorno della pubblicazione del divieto dell'esportazione del

attorniano?

— Sì, egli è là; mi guarda, mi ascolta, e forse...

Ella tacque tutto d'un tratto.

— Di chi parli dunque, Natha? chiese la baronessa.

— Egli è là, vi dico, proseguì la giovane, e i suoi pensieri mi fanno paura. Ah! egli ha un bell'essere forte, coraggioso, burlesco, amante del piacere e del chiasso, ma quando verrà il momento, si mostrerà debole come un fanciullo.

Queste parole erano troppo oscure per essere comprese; nessuno osò nemmeno chiederne la spiegazione.

Non s'intese per qualche momento nella camera che il ronzio dei moscherini e degli uccelli che saltellavano nella loro gabbia.

Leopoldo disse all'orecchio del vecchio Rousset:

— Ebbene! e la domanda che volevate fare a Natha?

— Ci penso, rispose il giudice di pace; ma si tratta della vostra causa, e non so se debba in presenza del signor Valentino....

— Valentino, ve lo ripeto, non divide l'opinione di suo padre, ed è degno di tutta la mia stima.

— Poichè lo desiderate, tenterò la prova, tanto più che per conto mio non sono afflitto.

— Poi volgendosi verso l'ammalata, disse ad alta voce:

— Madamigella, voi sapete forse che si tratta fra il signor barone di Champ-Rosay qui presente, ed il signor cavaliere di Champ-Rosay, suo zio, d'una causa che ha per oggetto

grano quella parte di provviste di frumento fatte da privati in alcune regioni colpite dalla carestia che eccedono il consumo annuo di ogni famiglia compresi i domestici o gli operai.

Secondo una pubblicazione ufficiale l'esportazione dei legumi secchi e dei semi oleosi non è proibita.

BERLINO, 30. — La discussione del bilancio fu chiusa. Parecchi titoli specialmente per l'esercito e la marina furono rinviati alla Commissione: altri si discuteranno subito in seduta plenaria al Reichstag.

COLONTIA, 30. — Secondo un telegramma della Kolnische Zeitung, l'imperatore Guglielmo è intenzionato di restituire nella prossima primavera la visita al Re di Rumania.

VIENNA, 30. — L'Arciduca Enrico è morto stamane.

UNA BUONA LEGGE

(Dalla Lombardia)

Del nuovo progetto per le incompatibilità parlamentari testè presentato alla Camera dall'on. Nicotera riferiamo l'articolo 3, che è così concepito:

È abrogata la modificazione portata all'articolo 7 della legge 13 maggio 1877, n. 3839 della legge 14 luglio 1887, n. 4711, ed il medesimo art. 7 avrà il seguente testo:

«Durante il tempo in cui il deputato esercita il suo mandato, e sei mesi dopo, non potrà essere nominato ad ufficio retribuito, tranne che si tratti di missione all'estero.»

«Questo divieto non è applicabile all'ufficio di ministro o di sottosegretario di Stato, pe quali uffici non è necessaria la rielezione, né è applicabile al ritorno dei ministri o dei sottosegretari di Stato, quando cessino di fare parte del governo, agli uffici civili o militari che precedentemente avevano.»

Come si vede, trattasi qui di ripristinare un caso di incompatibilità che era stato tolto dall'on. Crispi; di impedire, cioè che il Governo possa trasformare dei deputati in funzionari dello Stato.

Si ricorderà che quando l'ex presidente del Consiglio chiese alla Camera questa facoltà, premesse che ne avrebbero fatto un uso assai parco e prudente; poi all'atto pratico, mantenne così bene la sua promessa, che si poté dire - e non a torto - essere divenuto Montecitorio un'agenzia di collocamenti.

L'on. Nicotera, proponendo di ritornare all'antico, può essere certo di avere fin d'ora il consenso di tutta la Camera.

la proprietà della terra e del castello di Balme. I diritti del signor barone sono chiari e indubitabili, ma a condizione che si trovi un certo documento di famiglia che li renderà ineccezionabili dinanzi alla giustizia. Potete voi dirmi se questo documento ancora esiste, e nel caso affermativo, dove bisogna cercarlo?

Tutti erano attenti, ma Natha taceva.

— Parlatele, Paolina, disse Leopoldo alla baronessa; ella vi risponderà senza dubbio più volentieri che a noi.

— La baronessa ripeté dunque la domanda del vecchio Rousset ed aggiunse:

— Tu vedi, cara Natha, che si tratta per noi d'un interesse capitale e il capitano Valentino, come mio marito, desiderano essere illuminati sui nostri rispettivi diritti. Puoi tu fornirci qualche indicazione relativa a quest'affare?

Natha tardò ancora a rispondere; poi distintamente rispose:

— Sì, lo posso, disse il giudice di pace.

— Che! domandò la signora di Champ-Rosay, tu sai dov'è questa carta preziosa?

— Aspettate... la cerco, disse Natha, scindendo le sue frasi come se ciascuna delle sue parole, fosse stata accompagnata dall'azione che esse esprimevano; ah! eccola finalmente... è una pergamena confusa fra un gran numero di carte... Vorrei leggerla ma siccome il sito dove si trova è oscuro, umido e freddo.....

(Continua)

ORARI FERROVIARI

(Vedi quarta pagina)

APPENDICE N. 26

CHIAROVEGGENZA

ROMANZO

di ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

— Capitano, gli disse a bassa voce, posso sperare che prima di lasciare Balme vorrete ricordarmi cinque minuti di particolare conversazione?

— Molto volentieri, signore, rispose l'ufficiale.

Bassi si salutarono, poi Carlo s'affrettò ad andare nel parco, mentre che Valentino salì assieme agli altri visitatori di Natha, la grande scala del castello.

CAPITOLO VIII

L'Estasi

A misura che s'avvicinava alla camera ove trovava l'ammalata, si provava un'impressione che rassomigliava al raccoglimento. Non

Il ritratto di Cesare Borgia

(dal Resto del Carlino)
L'interpellanza del senatore Vitelleschi nella seduta del 28 p. e la risposta del ministro Villari hanno rischiarata la questione sui ritratti di Cesare Valentino Borgia, intorno ai quali se non si è già scritto si potrebbe scrivere un volume.

Non è certo il primo oggetto d'arte che se ne va dalla gran madre Italia e purtroppo non sarà l'ultimo!

Come i critici, basandosi specialmente dal costume che vestiva in codesto quadro il duca Cesare Valentino Borgia appartenente ad un secolo posteriore, negavano potesse rappresentare il figlio di papa Alessandro e fosse opera di Raffaello, così per altre ragioni storiche e artistiche negano sia un ritratto di lui quello che si ammira nella pinacoteca di Forlì e che il conte Pasolini Zanelli nelle sue Gite in Romagna dice «battizzato dal Giorgione».

Nelle memorie storico-biografiche al padre suo dedicate da Nelli Fattibeni, parte seconda, pagina 183-184 si legge:
« Guglielmo Pepe, che, nella sua grandezza d'animo sembrava temesse non fare mai abbastanza per la causa della libertà, volle anche offrire un dono al Governo Veneto e ciò fece colla lettera diretta a Manin che qui riporto:

Al Presidente del Governo provvisorio di Venezia

SIGNOR PRESIDENTE,

Venezia, 11 novembre 1848

« Mi è di dolore che nè il caldo affetto alla Patria, nè il sangue in tanta copia versato abbiano sinora eccitate le ricche provincie a seguire gli esempi della generosa Genova a favore de' Veneziani i quali alternando da più mesi tra l'isolamento e le offese nemiche, anziché prostrarsi, innalzarono sempre più alteri la fronte.

Ammiratore di tanti sacrifici, fra i quali è massimo quello per cui festè Venezia assunse il carico di contribuire 12 milioni a sostegno della indipendenza italiana, non so trattenermi; benchè debolmente mi sia dato di farlo, dal non seguire sì belli esempi di patriottismo.

Vi prego quindi di fare aggradire al Governo un Leonardo da Vinci, il solo forse che ci dia il ritratto di Cesare Borgia, e un tal quadro potrete, nelle attuali circostanze, mettere a profitto della patria, angustiata da tanti bisogni.

Allorchè, prosritto in terra straniera, volvevo sovente a quel quadro lo sguardo, non potevo intendere come gli italiani, per genio e per ingegno primi sempre, gemer potessero oppressi da banonette vandaliche.

Aggradite, signor presidente, i sensi della mia alta stima. »

Il ten. gen. Comandante in capo GUGLIELMO PEPE.

Ed ecco la risposta:

A. S. S. il tenente generale Comandante in Capo delle truppe del Veneto, barone Guglielmo Pepe.

GENERALI!

« Niun atto magnanimo che da voi provenga, ci giunge inaspettato! Per indole e consuetudine lunga, i nobili sacrifici a voi sono agevoli e cari. E nobilissimo sacrificio fate ora, cedendo per i bisogni della patria un insigne capo d'arte, dono prezioso dell'affetto fraterno compagno costante degli esili vostri onorati. Tipo del soldato cittadino, modello dell'ottimo italiano, il nome vostro è e resterà benedetto. »

MANIN Dal Governo Provvisorio di Venezia

il 12 novembre 1848.

Ho creduto bene pregarvi di riportare questa notizia perchè da pochi letta come quella che trovai nei tre volumi della Fattibeni non in commercio ma solo a pochi amici donati, e per eccitare coloro che si occupano in modo speciale della storia critica dell'arte a dire se conoscevano l'esistenza di questo quadro e se sanno ove si trovi attualmente.

Fu collocato dal Governo provvisorio in qualche Galleria? Fu venduto per seguire la volontà del donatore? Si sa chi lo abbia acquistato?

È certo molto attendibile che l'enciclopedico Leonardo, il quale aveva eseguito disegni di fortificazioni per Cesare Valentino Borgia (non vi fu alcuno di questa famiglia col solo nome di Cesare) duca di Romagna gli compisse anche uno de' suoi famosi ritratti - l'unico forse - dice il generale Pepe.

Che abbia preso il volo oltre i confini anche questa opera d'arte insigne sotto ogni aspetto? Si sappia o non si sappia nulla del suo destino in ogni modo avremo richiamata alla memoria una quarantottata di cui gli utilitari dell'oggi forse sorrideranno.

R. Belluzzi.

Cronaca del Regno

Torino, 29. — Vincenzo Vela — Ieri alle 3 e 1/2 nel salone dell'Accademia Albertina il prof. Corrado Corradino ha fatto una splendida commemorazione del pianto scultore Vincenzo Vela, che fu per molti anni professore alla nostra Accademia.

Assistevano le Autorità e l'intero Corpo accademico.

Il conferenziere fu a più riprese, vivamente applaudito.

CRONACA VENETA

Venezia, 30. — Ancora l'omicidio dell'altro giorno. — La Gazzetta di Venezia scrive:

L'istruttoria del processo per i fatti di sangue avvenuti sabato sera in Campo dell'Arse-nale, affidata, come dicemmo, all'egregio giudice Wolner, procede alacramente.

Secondo le voci che corrono e dalle informazioni assunte, due sarebbero stati i borghesi che usarono del coltello e precisamente il Recapito ed il Gambaro.

Le informazioni sul conto di questi due individui suonano sfavorevolissime.

Il Recapito, già marinajo nella regia marina, fu più volte condannato per reati di sangue. Lo stesso dicasi del Gambaro.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corr. particolare del COMUNE)

Este, 27. — (ritard.) - (G. G.) - Note este-ni. — Mercoledì l'egregio giovane Alessandro Gregorio dava la mano di sposo alla gentile signorina Ermenegilda Renier. Bellissimo il corteo; numerose le pubblicazioni.

Peccato che il tempo piovoso abbia tolto al sole di baciare una così simpatica festa. Ai novelli sposi l'augurio sincero di mille prosperità.

Da qualche giornale fu annunciato come il prof. Nazareno Dati, già nostro ispettore scolastico, ora a Pieve di Cadore, fosse trasferito a Cremona. La notizia è falsa e la smentisco in via assoluta - pregato anche dall'egregio amico lontano, a cui auguro però che presto tale nomina onorifica divenga realtà.

La sig.a Irene Salvadori, maestra a Vighizolo d'Este, fu nominata direttrice all'asilo infantile di Ostiglia. Anch'essa colla sig.a Pi-storelli già nominata maestra al nostro asilo seguì il corso preparatorio ad Este. Congratulazioni.

Monselice, 29. — Notizie spicciolate. — Oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle nostre scuole. Intervenero alla cerimonia tutte le autorità e la Musica Cittadina.

Pronunciò il discorso di circostanza il sig. Maestro Tisato, trattando del solito argomento dell'educazione in famiglia; e finì col presentare il progetto, di formare una biblioteca circolante per ragazzi poveri, ad incremento dell'istruzione, e specialmente della buona lettura.

Gli argomenti abbenchè non nuovi furono trattati con abbastanza acume di buon discernimento dando a divelere nel sig. Tisato il carattere di un coscienzioso educatore.

Chiuse la distribuzione dei premi una graziosa canzoncina eseguita da alcune bambine; egregiamente per quanto fu possibile, istruite crediamo dal nostro bravo maestro Santato.

Sappiamo che nell'ultima deliberazione consigliare venne assegnata al signor Ausonio Lusiani una retribuzione mensile, quale alunno del nostro Municipio.

Registriamo con piacere la cosa, che riguarda almeno questa volta il merito dell'egregio giovane; che per parecchi anni, prestò indefessa e premurosa l'opera sua sempre gratuita; cosa che risona a sua lode ed a lui ne facciamo i nostri rallegramenti.

Ieri venne scoperto il busto al defunto da or fa un anno sig. Antonio Franceschini, ed eretogli dalla sua vedova.

Parlarono nella cerimonia commemorativa al Cimitero; il sig. Sfoggia che fu agente del Franceschini, e il sig. Rizzetti; quest'ultimo con semplicità e correttezza sincera.

Il busto è dell'esimio scultore sig. Valentino Brustolon.

La compagnia Mazzocca; continua in Battaglia a fare splendidi incassi.

E dire che qui non abbiamo niente. Decisamente Monselice; il Capoluogo di Distretto avrà cadere ogni suo diritto fra breve ai suoi comuni dipendenti. Uno.

Montagnana, 1. — Nozze d'argento. — Sabato 5 corr. ricorre l'venticesimo anniversario del Sindacato del nostro egregio cav. avv. Carazzolo Alvisè.

Sappiamo che in tale occasione avrà luogo una riunione del Consiglio Comunale, il quale alla sera darà un pranzo in onore del civico magistrato.

LA SCOPERTA DI UN OSSARIO E DI UN PIANCITO IN MOSAICO in Bologna

(Dal Resto del Carlino)

Sull'angolo di via Poggiale e via Maggia esiste la farmacia della Regina. Lo stabile era di proprietà dei frati francescani di S. Giorgio che in quel luogo da molti secoli tenevano un convento.

Durante le fabbricazioni di restauro eseguite in passato, non si trovò nulla; ma ieri l'altro casualmente si venne a scoprire un vasto ossario ed un piancito in mosaico.

Da circa tre mesi il farmacista signor Costarini faceva eseguire dei restauri entro i locali della farmacia; aveva aperto un nuovo ingresso dal lato di via Poggiale, innovato un bell'ambulatorio e fatte fare alcune riparazioni nel cortile che sta a tergo della Chiesa di San Giorgio.

Il muratore Feliciano Arcireali con un manovale cominciò a sfondare il piancito del cortile finchè giunse ad un condotto nel quale constatò un'apertura che si perdeva sotterra.

Dopo qualche ora di lavoro faticosissimo, perchè aveva incontrato una terra durissima, vide crollare delle ossa umane.

Di queste e dei teschi veramente enormi e che paiono aver appartenuto a giganti, se ne raccolsero gran quantità. Scavando poscia alla profondità di pochi altri centimetri fu scoperto un magnifico piancito a mosaico, disegnato a ottagoni congiunti da piccoli quadri a forma di dadi bianchi e neri.

Il pregio del lavoro appare grande.

CRONACA DELLA CITTÀ

ISTITUTO Camerini-Rossi

Anche per noi, giornalisti, spesse volte le circostanze si oppongono a quello che più desideriamo, e che più ci preme.

Così è avvenuto di questa Pia Opera, Camerini-Rossi, della quale avrei voluto parlare da molti giorni, se, prima, cause indipendenti dalla volontà, e, poi, l'obbligo delle relazioni diffuse sulle sedute comunali non lo avessero impedito: ad ogni modo credo che il parlarne anche ora sarà utile non che gradito.

Sulle origini e sulla fondazione dell'Istituto, sorto per la munificenza dei due testatori, dai quali prende il nome, non che sorretto dalle cure delle rappresentanze locali, e in piccola parte dal concorso dei privati, non credo necessario diffondermi, trattandosi di un Istituto, che ha già un periodo di vita, e che gode presso la cittadinanza, ed anche al di fuori ottimo concetto della sua morale utilità e dei suoi benefici effetti sotto tutti i riguardi.

Quello che preme segnalare oggigiù è l'incremento dell'Istituto, e le continue migliorie introdotte, le quali, meglio delle nostre parole, servono di meritato elogio per i bravi cittadini, che compongono il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, e dei quali non sarebbero mai abbastanza encomiati l'intelligenza e il disinteresse nell'adempimento della loro delicata e non facile missione.

Dicasi altrettanto degli impiegati sia per la tenuta dell'Amministrazione, sia per la parte disciplinare, non che del personale addetto alla direzione delle officine, o all'istruzione nelle varie classi dei ricoverati.

Questi attualmente sono in numero di 124, dei quali 73 governativi, cioè accolti nell'Istituto dalle varie provincie, per affidamento del governo, il quale corrisponde una retta, e 51 privati o provenienti da enti morali e gratuiti.

Chi ha visitato lo stabile dell'Istituto agli Scalzi alcuni anni fa, e lo vede adesso vi riscontra una trasformazione quasi radicale, che a prima vista si giudicherebbe superiore alle risorse patrimoniali dell'Istituto, se non si sapesse di quali miracoli sia capace, anche con mezzi ristretti, un'Amministrazione saggia, previdente, oculata e compresa nello stesso tempo della importanza di un ufficio così nobile, paterno, come l'Amministrazione dell'Istituto Camerini-Rossi.

Colte costruzioni a nuovo e coll'ampliamento di quelle già esistenti, specialmente dei camerini ad uso dormitori e del refettorio, lo stabile non si conosce più, e riunisce in sé tutte le condizioni richieste al di d'oggi tanto dall'igiene, come dalla disciplina, e dal fine speciale della istituzione, cui l'edificio è adibito. Il confronto dei vecchi dormitori, dove, oltre il difetto di luce, vi era quello della ristrettezza, e quindi della minore salubrità,

non che l'altro della cattiva pavimentazione, insomma tutto un aspetto sconsigliato, coi dormitori nuovi, ampi, aereggiati, dove la luce piove a torrenti dai grandi finestroni, e dove tutto spirò ordine e decenza, basta per dare un'idea del felice discernimento di chi ha presieduto alla costruzione, non che alla disposizione dei locali, e di chi ha la cura di conservarli, e di mantenerne la buona custodia.

Come si sa, quanto alla prima, spetta il merito all'egregio ingegnere-architetto Giulio Lupati, nostro amico, il quale, già noto per il suo talento pratico in ogni opera, ch'esse da lui, non ha certo il bisogno in questa circostanza dei nostri panegirici, tanto più che da parte nostra, non essendo tecnici, perdebbero il valore. Parlando invece per bocca d'altri, abbiamo sentito dire, oltre a quello che abbiamo all'ingrosso veduto da noi stessi, che lo stabile dell'Istituto, nel suo insieme, come nei particolari, sta egregiamente in armonia coi bisogni a cui è destinato, anche in vista dello sviluppo ulteriore, che si spera di dare in seguito all'istituzione: speranza che si sorregge su quella delle future buone disposizioni da parte dei privati, delle rappresentanze locali e del governo.

Nella fiducia che queste non manchino è certo che ad un Istituto, come questo, piantato sopra solide basi, e retto con altrettanta saggezza, l'avvenire dev'essere assicurato.

E quello che abbiamo detto finora non è tutto: perchè i lavori dei ricoverati nelle ampie officine daranno risultati sempre migliori, e così dicasi delle scuole, dove si nota un profitto crescente da parte degli allievi, mercè le cure di chi ha l'incarico d'istruirli e di educarli.

Vi ha di più. Lo stabile dell'Istituto Camerini-Rossi, ha un terreno annesso, che ora è tenuto a coltura ordinaria ma che l'Amministrazione dell'Istituto vorrebbe adibire in seguito a Scuola Pratica di agricoltura.

Idea più felice di questa non saprei trovare, per cui devo congratularmi assai col cav. Paresi, uno dei membri del Consiglio d'Amministrazione, che, da quanto sento, ci tiene molto e vorrebbe attuare l'idea di cui parlo al più presto possibile.

L'Istituto indirizza saviamente i ricoverati alle varie industrie, per farne degli uomini onesti e capaci di provvedere a sé medesimi quando torneranno in seno alla società. Perché non farne anche degli agricoltori, se l'agricoltura è ancora la prima delle risorse che restano al nostro paese, b lestrato fra tante illusioni?

Buonissima dunque l'idea di questa scuola pratica di agricoltura nell'Istituto; e se ad incoraggiarlo ancora di più il cav. Paresi cerca un altro voto, si abbia intanto il mio sincero e cordiale.

Si proclamano spesso ai quattro venti anche dei nomi di una benemerita problematica: perchè non si pubblicheranno quelli di una benemerita effettiva come questa di cittadini, che, potendo fare tutt'altro, e potendo anche limitarsi a scaldare i banchi dei caffè, si dedicano invece, con successo superiore ad ogni elogio, a far fruttificare, colla redenzione morale di tanti giovanetti, la munificenza dei fondatori ed oblatori, preparando alla società degli uomini dabbene, in luogo di quelli che avrebbero potuto diventare . . . qualche altra cosa.

Io pubblico quei nomi e li segnalo alla riconoscenza cittadina. f. b.

ISTITUTO CAMERINI-ROSSI Consiglio d'Amministrazione

Mons. COLPI cav. Don. AUGUSTO CAMPEISI cav. GIAGINTO

CAV. UFFICIALE AVV. PARESI dott. FRANCESCO EMILIO.

DE ABRIANI nob. TULLIO. ORSOLATO dott. GIOVANNI.

BORTOLUZZI ANGELO Segretario ed Economo.

TESCARI ANTONIO Rettore per la disciplina.

Officine

BERTI cav. GIUS. PIO meccanica-fonderia-fabbr.

VIGNON ONOFRIO falegnami-stoppataj-tornitori.

CAPPELLETTI GAETANO litografia.

MOSER ANTONIO per la tipografia Crescini.

FIOROTTO ANTONIO calzoleria.

Maestri di musica.

FRELICH VINCENZO per gli strumenti in ottone.

BRELLI GIOVANNI per i clarini.

GIULI TOMMASO.

La Giunta provinciale amministrativa di Padova in adunanza del 27 novembre 1891 deliberò sui seguenti affari.

Non approva un intervento in causa deliberata dal Consiglio amministrativo della Casa di ricovero di Monselice.

Sospende l'approvazione dell'aggiunta al Regolamento di polizia rurale del Comune di Piacenza d'Adige.

Approva la commutazione di decime e quar-

testi deliberata dal Consiglio amministrativo dell'Istituto degli esposti di Padova.

Approva la commutazione di decima dovuta dal Comune di Saletto alla contessa Pisani-Zusto-Giusti.

Approva un'affittanza per trattativa privata deliberata dalla Commissione amministrativa dello Spedale civile di Cittadella.

Approva il deliberato preso dall'Ospedale di Cittadella di stare in giudizio in causa riflettente la commutazione di quartese.

Approva l'affranco di annualità dovuta dalla Congregazione di carità di Piove di Sacco alle ditte Marchiori e Folco.

Approva la deliberazione del Consiglio comunale di Abano per accettazione al mutuo di L. 12000 concesso dalla Cassa depositi e prestiti.

Rimanda al Comune di Brugine gli atti della vertenza creditoria verso i cessati amministratori per provvedimenti.

Autorizza l'Istituto esposti di Padova alla costruzione di una casetta su fondi in Monselice.

Decide non potersi ritenere comunale, a sensi di legge, la strada Ceresare-Zeponese in Comune di Bagnoli.

Approva l'aumento di assegno comunale alla collettoria postale di Ponte S. Nicolo.

Ritorna per rettifiche il bilancio 1892 della Fondazione Viani in Tombolo.

Rinvia il bilancio preventivo 1892 del Comune di Merlara perchè sia sentito il Consiglio comunale.

Rimanda con osservazioni il bilancio preventivo 1892 del Comune di Villa Estense.

Autorizza per il 1892 la sovrimposta del Comune di Camposanmartino in L. 17045.42.

Autorizza la sovrimposta del Comune di Piazzola sul Brenta per l'esercizio 1892 nella somma votata dal Consiglio comunale.

Autorizza la sovrimposta 1892 del Comune di Abano nella somma votata dal Consiglio.

Rimanda gli atti del bilancio preventivo 1892 del Comune di Albignasego, avvisando potersi ridurre la votata sovrimposta.

Autorizza il Comune di Campoarsago a sovrimporre per l'anno 1892 fino alla cifra di L. 20654.54.

Rimanda il bilancio preventivo 1892 del Comune di Cinto Euganeo per riduzione e schiarimenti.

Approva il bilancio del Comune di Ponso per l'anno 1892.

Autorizza il Comune di Curtarolo ad eccedere il limite legale di sovrimposta del bilancio 1892.

Autorizza il Comune di Galliera Veneta contrarre un prestito cambiario con la Cassa di risparmio di Padova.

Vetture pubbliche.

Con buona pace di quanti sono preposti a questo servizio, tanto nell'interesse del Comune, quanto nell'interesse dei vetturali si può e si deve dire che il servizio non va.

Di giorno - invero - non c'è a che dire, tolti il caso di qualche sfortunato rozino troppo lento - ma di notte si può dire che il servizio non esiste.

Gli stazi di vetture meno importanti sono abbandonati appena oscuro - se non prima - cosicchè fino alle nove e mezzo o dieci si può trovare un veicolo appena appena in Piazza Cavour e Garibaldi. Dopo, deserto assoluto solo fino alla mezzanotte c'è un limitato turno di servizio alla ferrovia; ma in generale dalle dieci in poi cessa l'obbligo del servizio in città.

Cosicchè sere fa, alle 9 1/2, potemmo assistere ad un dialogo curioso fra un forastiere ed un vetturale. Il primo procurava di accaparrarsi la vettura per le 10 3/4 dovendo partire col diretto delle 11 e minuti per Bologna.

L'altro a scusarsi dichiarando che obbligo non c'era, e non sarebbe andato per meno di tre lire. A fatica il contratto fu ridotto a 2.50.

Ma questo è ancora niente; e per due o tre lire la vettura è andata. E quando non c'è? Non se ne trovano né al Santo, né al Prato, né al Pedrocchi e nemmeno alla Stazione ferroviaria.

Il padovano che arriva, se non può servirsi dell'omnibus, si fa venire - quando è avuto - una vettura espressamente. Ma non tutti possono, né pensano a questo né - invero - sarebbero obbligati a pensarvi.

E non basta la notte - stamattina, alle 7.30 in Piazza dei Signori, i signori vetturali non erano ancora arrivati al posto.

Tutto questo non è soltanto in danno del pubblico, ma in danno degli stessi vetturali perchè toglie loro proventi che - con un servizio sicuro - non mancherebbero.

È buffo pensare che una città come Padova si mantenga per tanti servizi pubblici al di sotto di cittadini ben meno importanti e certo meno popolosi!

Ma più buffo ancora è pensare che tra il Municipio e vetturali costituiti in società si tratti la questione da due anni senza trovare una soluzione (Kalnoky la direbbe una nuova questione romana).

È difficile il concepire come Padova troi di non facile esecuzione ciò che in altre città è stato definito da anni. In un modo o nell'

